



Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po

per un uso sostenibile dell'acqua

Valutazione globale
provvisoria dei
problemi relativi al
bilancio idrico nel
distretto idrografico del
fiume Po

Incontro tematico
Acquacoltura e pesca

Documento per la
consultazione pubblica

(art. 66, comma 7a del D.Lgs. 152/06 e smi)

6 Ottobre 2011

Versione 1.0



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



Progetto di Piano

Partecipazione attiva (aprile-luglio 2011)

Art.6, comma 7, del D.Lgs. 152/06 e *smi*

Tavolo tematico *Acquacoltura e pesca*

ALLEGATO ALLA VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA DEI PROBLEMI
RELATIVI AL BILANCIO IDRICO NEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Versione	1
Data	Creazione: 3 agosto 2011 Modifica: 3 agosto 2011
Tipo	Relazione tecnica
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 10
Identificatore	PBI_IT_AcquacolturaPesca.doc
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po



Indice

1.	Inquadramento generale a livello distrettuale	1
1.1.	Misure specifiche del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	2
2.	Contributi specialistici	4
3.	Esiti della discussione fra i partecipanti	5
4.	Conclusioni: indirizzi generali e priorità per l'elaborazione PBI	6



1. Inquadramento generale a livello distrettuale

Inizialmente praticata solo con lo scopo di fornire sostentamento alle popolazioni locali, la pesca ha assunto oggi un carattere molto più articolato. Essa, infatti, oltre a continuare a rappresentare un'importante fonte di approvvigionamento, è divenuta non solo una redditizia e diffusa pratica commerciale, la cui importanza da un punto di vista economico si è rivelata sempre più crescente negli ultimi decenni, ma anche un'attività ricreativo-sportiva fortemente sponsorizzata e praticata.

Sulla base dell'ambito nel quale viene esercitata sul territorio nazionale, l'attività di pesca può essere distinta in: pesca marittima (definita, nel Regio Decreto 22 Novembre 1914, n. 1486 Approvazione del Testo unico delle leggi sulla pesca, come attività diretta a catturare esemplari di specie il cui ambiente abituale o naturale di vita sono le acque del mare o del demanio marittimo e le zone di mare ove sboccano fiumi ed altri corsi d'acqua naturali e artificiali) e pesca delle acque interne (esercitata nei fiumi, laghi, torrenti e canali).

In ambiente marino l'attività di pesca ha mantenuto nel corso dei secoli una connotazione quasi esclusivamente commerciale, mentre nelle acque interne essa ha subito nel corso degli ultimi decenni una radicale evoluzione, abbandonando quel carattere distintivo di attività di commercializzazione che l'aveva contraddistinta e assumendo un significato più sociale e culturale, divenendo una vera e propria pratica sportiva e un'occasione per i cittadini di approcciarsi, conoscere e rapportarsi con l'ambiente acquatico ed i pesci.

Attualmente la pesca nelle acque interne italiane è suddivisa in: professionale, praticata da soggetti che la esercitano in maniera esclusiva o prevalente come attività lavorativa, e dilettantistico-sportiva.

A differenza della pesca professionale, che risulta ormai legata essenzialmente ad alcune realtà locali e per lo più praticata nei corpi idrici di tipo lentico, la pesca di tipo dilettantistico-sportiva ha avuto uno sviluppo e incremento tale da divenire ad oggi una delle attività più praticate nell'ambito delle acque interne italiane, anche se negli ultimi anni ha subito un'importante inflessione anche a causa del generale scadimento delle acque sull'intero territorio nazionale. Per ciò che concerne l'aspetto economico, la rilevanza di tale pratica è legata essenzialmente al commercio delle attrezzature e degli strumenti di cattura e all'indotto turistico.

Un discorso particolare riguarda la pesca nel Delta e nel Po.

Gli ampi specchi vallivi salmastri del Delta sono caratterizzati dalla presenza di una ricca ittiofauna, che alimenta un vasto mercato non solo locale. Il pesce viene ancora oggi catturato col sistema dei "lavorieri", un tempo in cannuccia palustre, legno e reti attualmente in cemento ed acciaio. Si tratta soprattutto di anguille e cefali, ma anche orate e branzini, passere e sogliole, intrappolati da queste strutture poste all'imbocco dei canali che collegano le valli con il mare aperto. Un tempo, durante la primavera, secondo cicli legati alle fasi lunari, avvenivano spettacolari "montate" di ceche (larve di anguilla), allorché questi pesci dal mare si portavano per istinto nelle acque interne, dolci e salmastre, per dimorarvi ed accrescersi fino al raggiungimento dello stadio adulto.

Oggi tali fenomeni sono praticamente scomparsi e la moderna vallicoltura prevede la semina artificiale delle ceche di anguilla e dei giovani avannotti delle altre specie ittiche che popolano le lagune e i bacini salmastri.

Per il fiume Po, la pesca ha rappresentato in passato un'importante fonte di reddito e di sussistenza per le popolazioni rivierasche in virtù della notevole capacità ittiogenica che il corso d'acqua evidenziava, ha subito nell'ultimo secolo notevoli cambiamenti.

Inizialmente praticata dai popoli che risiedevano lungo le sue rive o che attraversavano la pianura padana con il solo fine di ricercare "cibo", la pesca sul Po ha poi cominciato ad assumere il carattere di una attività esercitata anche a fini commerciali. La notevole disponibilità di fauna ittica offerta dal suo corso, unitamente all'eccezionale diversità in specie, ha infatti contribuito ad un rapido e florido sviluppo dell'esercizio della pesca, incrementando via via il numero di pescatori richiamati e attratti dalle acque del Po. Tale situazione comincia a mutare radicalmente all'inizio del XX secolo, quando il



processo di urbanizzazione e industrializzazione cominciato nel resto d'Europa all'inizio del XIX secolo, prende avvio anche in Italia.

L'estrazione di inerti dall'alveo del fiume, la cementificazione degli argini, le canalizzazioni e la costruzione di dighe e sbarramenti determineranno nel corso del tempo drastiche alterazioni morfologico-funzionali del suo corso, mentre il versamento di reflui urbani e industriali, la pressione dell'agricoltura e della zootecnia intensiva, nonché i prelievi idrici a scopo agricolo o idroelettrico, causeranno un degrado quali-quantitativo delle sue acque. Tali fenomeni determineranno uno stravolgimento dell'intero ecosistema acquatico. Anche le lanche e i sistemi laterali connessi al Po, subiranno profonde modificazioni, riducendosi di superficie di anno in anno. La fauna ittica particolarmente pregiata che popolava un tempo il Po comincia a scomparire e la consistenza numerica delle specie che comunemente frequentavano le sue acque subisce un forte calo. Di conseguenza, anche la frequentazione da parte dei pescatori comincia a diminuire.

Negli ultimi decenni tale situazione si è acuita e la comunità ittica del più grande corso d'acqua d'Italia è andata incontro ad una banalizzazione e scadimento, rendendo la presenza di pescatori sulle sue rive meno numerosa.

La pesca professionale un tempo diffusa lungo buona parte dell'asta fluviale è, ad oggi, appannaggio quasi esclusivo dei pescatori rodigini e ferraresi. A partire tuttavia dagli anni '50 anche in tale tratto la pratica professionale ha subito un forte calo.

L'interesse verso la pesca dilettantistica, al contrario, comincia ad aumentare a partire dalla metà degli anni '40. I popolamenti ittici in questo periodo risultano, infatti, particolarmente abbondanti in tutti i sistemi idrici del Nord e Sud Italia e allo stesso modo il Fiume Po si presenta abitato da numerosissimi pesci e frequentato in specifici periodi dell'anno anche da specie migratorie come lo storione ladano, lo storione comune, il cobice e la cheppia. Con il passare degli anni, il numero di pescatori cresce e con esso anche l'industria della pesca sportiva che mette a disposizione attrezzi sempre più affinati e sofisticati ed esche sempre più diversificate. Nascono anche le prime associazioni di pescatori sportivi (nel 1952 viene istituita la FIPS, Federazione Italiana Pesca Sportiva, il cui ruolo nell'organizzazione delle varie manifestazioni sportive e nel controllo e tutela delle acque sarà determinante).

In concomitanza con la diffusione della pesca sportiva, anche lo sviluppo del settore industriale e il processo di urbanizzazione risulteranno decisamente rapidi in quegli anni, rappresentando due dei fattori chiave nel determinare lo scadimento delle acque e l'alterazione del corso del Fiume Po.

I pescatori di professione che avevano già da tempo abbandonato in alcuni territori le acque del Po sono seguiti agli inizi degli anni '80 anche dai pescatori sportivi, che cominciano a preferire i canali di bonifica o, addirittura, i laghetti privati a pagamento dove hanno maggiori possibilità di catturare specie di pregio.

La comparsa, inoltre, delle specie esotiche (il siluro fu segnalato nel bacino del Po già agli inizi degli anni '50) produrrà ulteriori effetti negativi sulla comunità ittica indigena e l'affermazione di alcune di esse indirizzerà i pescatori sportivi verso nuove modalità e tecniche di prelievo: non più solo la cattura di specie autoctone di pregio ma soprattutto la ricerca del capo esotico di grossa taglia.

Attualmente, tra le tipologie di pesca esercitate sul Po sono risultati in forte crescita il carpfishing (mediante la tecnica del catch and release) e la cosiddetta "pesca al siluro" che ha soprattutto in questi ultimi anni ottenuto notevole riscontro e stimolato particolare interesse all'interno delle associazioni di pescatori, richiamando un sempre un maggior numero di appassionati.

1.1. Misure specifiche del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Ad integrazione di quanto già in atto attraverso l'attuazione di Piani e Programmi di settore e di livello nazionale e regionale, nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po sono già state previste misure specifiche che si ritiene possano essere importanti per la gestione dell'uso preso in esame:



Quelle maggiormente inerenti il PBI, si ritengono siano le seguenti:

Scenario A¹:

Tema 02 Idromorfologia

- a partire dal 1994, verifica, per le nuove concessioni che prevedono opere di sbarramento, del rispetto delle norme sul rilascio del Deflusso Minimo Vitale e sui sistemi per la risalita dei pesci

Tema 06 Biodiversità e paesaggio

- monitoraggio dell'ittiofauna, carta ittica del fiume Po e carte ittiche di rilievo regionale, provinciali

Scenario B²:

Tema 02 Idromorfologia

- realizzazione del Passaggio artificiale per la risalita dell'ittiofauna in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini;
- potenziamento dei sistemi di controllo con particolare riferimento al rilascio del DMV e alle scale di risalita dei pesci

Tema 06 Biodiversità e paesaggio

- predisposizione di linee guida e di regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino;
- controllo delle specie ittiche invasive e delle attività di reintroduzione, introduzione e ripopolamento dei corsi d'acqua ai fini della pesca sportiva e professionale.
- interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale, finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura

¹ Lo scenario A contiene le azioni che sono già in corso di realizzazione, a prescindere dal PdG Po e in adempimento alle normative/direttive europee e nazionali diverse dalla DQA.

² Lo scenario B si riferisce alle azioni integrative delle misure dello scenario A e che sono ritenute indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano - e quindi degli obiettivi della DQA.



2. Contributi specialistici

Al tavolo di partecipazione attiva sul tema Produzione energetica é intervenuto un qualificato relatore esterno; di seguito si riporta l'abstract dell'intervento.

Impatti sulla fauna ittica degli interventi sui corsi d'acqua

Francesco Nonnis Marzano, Università degli Studi di Parma

Le profonde alterazioni idro-geomorfologiche del territorio, insieme all'immissione di specie alloctone invasive, alla realizzazione di sbarramenti che pregiudicano il DMV e la mancanza di scale di risalita in grado di mantenere un'adeguata continuità fluviale, sono fra i principali fattori che hanno portato all'estinzione di numerose specie ittiche indigene e alla conseguente banalizzazione del quadro ittiofaunistico del fiume Po. Da un recente censimento svolto in Emilia Romagna, circa il 50% delle specie rinvenute nelle acque interne del bacino idrografico (acque dolci e acque salmastre comprese entro la fascia costiera) sono risultate alloctone e il quadro appare ancor più drammatico se si considera che in molte aree lungo l'asta principale del fiume le specie invasive contribuiscono al 100% della biomassa ittica. La situazione appare decisamente compromessa per alcune specie tipiche estinte ormai da oltre trent'anni, come lo storione ladano e lo storione comune, ma nondimeno preoccupante anche per specie un tempo comuni quali l'alborella, la lasca, il luccio o l'anguilla, oggi ridotte a popolazioni relitte formate da un numero limitato di esemplari.

Consapevoli del degrado raggiunto dagli ambienti acquatici, negli ultimi anni politiche ambientali sostenute da un'apparente maggior coscienza scientifica sono state indirizzate a progetti di risanamento degli ambienti fluviali. Questi progetti, seppur meritevoli di attenzione, sono risultati per lo più limitati al risanamento della qualità chimico-fisica delle acque, trascurando spesso gli aspetti ecologici (si pensi per esempio alla problematica degli uccelli ittiofagi) e paesaggistici, nonché all'importante ruolo dell'idrofauna nella stabilità degli ecosistemi.

Le strategie di gestione e di conservazione devono quindi essere contestualizzate agli ambienti e alle specie interessate, avvalendosi di "giudizi esperti" in grado di portare a un cambiamento anche culturale nella gestione delle acque e della risorsa ittica. Questo approccio appare oggi l'unica strategia in grado di sovvertire la gestione del tutto anarchica e soggettiva dei popolamenti ittici, condotta negli ultimi 50 anni. Soltanto con questo cambiamento di rotta riusciremo a riportare pesci simbolo del grande fiume, come per esempio la cheppia, nelle sue originali zone riproduttive dell'alto corso.

Per un esame dei contenuti degli interventi si rimanda alle presentazioni in formato pdf messe a disposizione sul sito dell'Autorità di bacino del fiume Po al seguente indirizzo: <http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiBilancioidrico/Informazioneconsultazioneepartecipazione/PBI-Inconritematiciaprile-luglio2011/articolo1235.html>



3. Esiti della discussione fra i partecipanti

In questo capitolo si riepilogano sinteticamente gli esiti della discussione, avvenuta con i presenti all'incontro, al fine di evidenziare le relazioni tra i diversi utilizzi delle risorse idriche, in termini di:

- **Sinergia:** si intende qualsiasi forma di cooperazione tra i vari usi che possa consentire di raggiungere risultati di interesse comune, di produrre un effetto complessivo più soddisfacente che non si potrebbe raggiungere separatamente;
- **Integrazione** si intende qualsiasi forma di collaborazione tra i vari usi che da luogo al completamento e al raggiungimento di un obiettivo attraverso l'aggiunta di elementi mancanti che possono essere forniti separatamente dai singoli usi.
- **Conflitto:** cioè quando un uso può arrecare danno e creare ostacoli al raggiungimento degli scopi di un'altra forma di utilizzo;
- **Approfondimenti:** in questo caso vengono segnalate le relazioni tra gli usi e/o gli aspetti dei singoli usi che allo stato attuale presentano lacune conoscitive che invece si ritiene importante colmare con approfondimenti specifici in fase di elaborazione del PBI.

Sinergia	Nessuna segnalazione
Integrazione	Nessuna segnalazione
Conflitti	Produzione energetica: la gestione del DMV a valle dei prelievi per usi idroelettrici attualmente comporta impatti negativi sulla fauna ittica
Approfondimenti da effettuare	Nessuna segnalazione



4. Conclusioni: indirizzi generali e priorità per l'elaborazione PBI

Il PBI dovrebbe contenere le strategie e gli interventi per:

- garantire la funzionalità dei corsi d'acqua al fine di una maggiore tutela della fauna ittica, che attualmente risente dei numerosi e differenti impatti delle opere idrauliche e dei prelievi;
- raggiungere l'obiettivo ambizioso di ripristinare le condizioni per l'esistenza di una o più specie autoctone "target" del fiume Po (storione e/o cheppia), la cui presenza sarebbe indicatrice dell'efficacia degli interventi di riqualificazione ambientale intrapresi.



Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Giuseppe Garibaldi, 75 - 43121 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - partecipo.bilancioidrico@adbpo.it